

06 Idee per crescere

CANE NERO

di Levi Pinfold

Terre di mezzo editore, 2013



a cura di Camilla Monaco

Un libro che parla di paure, di possibili strategie per affrontarle e superarle, ma anche di quanto – spesso – i membri più giovani delle famiglie, e quindi delle società, assumano prospettive e dimostrino competenze che spiazzano e lasciano letteralmente “a bocca aperta” adulti e ragazzi più grandi. Un giorno la famiglia Hope si sveglia e, fuori dalla finestra, vede un Cane Nero che

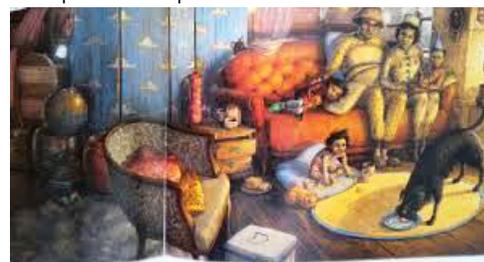
alla maggior parte dei suoi componenti appare come qualcosa di terribilmente spaventoso: il papà lo definisce “grande come una tigre”, la mamma lo paragona a un elefante, i due figli più grandi – Adeline e Maurice – lo vedono rispettivamente come un Tyrannosaurus Rex e come l’Incredibile Hulk. Dopo aver chiamato la polizia e non aver avuto alcuna risposta operativa, i quattro membri della famiglia Hope decidono di nascondersi sotto le coperte e di aspettare che l’enorme Cane Nero vada via. Quando la figlia più piccola, il cui nome



è appunto Small, si sveglia e chiede spiegazioni sul comportamento di fratelli e genitori, questi le prospettano una situazione molto drammatica e la invitano a non uscire, a meno che non voglia essere “mangiata in un boccone”, “sgranocchiata”, “rosicchiata”. La bambina, noncurante delle narrazioni dei suoi familiari, decide di aprire la



porta di casa e si trova faccia a faccia con il grande Cane Nero: “Caspita, sei grande davvero! Che ci fai qui cagnone puzzone?”. Small decide di lanciargli una sfida (“Se vuoi mangiarmi prima devi prendermi”) e inizia a correre in mezzo al paesaggio innevato, cantando “Se mi vuoi seguire ti devi rimpicciolire”. Alla fine di questo correre e farsi rincorrere in vari posti del paese, passando anche per impervie strettoie (come lo scivolo a forma di elefante), Small decide di rientrare in casa usando la gattaiola e invita Cane Nero a seguirla. Gli altri membri della famiglia Hope nel frattempo hanno costruito una barricata e se ne stanno nascosti, ancora in preda a una profonda paura.



Quando l’animale entra, usando la gattaiola, Small lo intrappola sotto un catino: di fronte allo stupore di tutti per il suo stato di incolumità, la bambina solleva il contenitore e mette la sua famiglia in condizione di conoscere la vera natura del suo nuovo amico, che è semplicemente un cane di colore nero. “Siamo stati sciocchi”, dice Adeline, e aggiunge “Solo Small ha saputo cosa fare”.

La risposta di Small (“Be’, non c’era niente di cui avere paura”) apre al lettore molteplici riflessioni su quanto i bambini siano costantemente e autenticamente alla ricerca del significato di quello che vivono e siano in grado, spesso, di non fermarsi a ciò che appare. Come ci ricorda Molinari, “i bambini vedono il mondo con occhi diversi da quelli degli adulti” e spesso si tratta solo di fidarsi di loro, dei loro sguardi, dei loro pensieri, delle loro conoscenze, anziché fare il grossolano errore di pensare che essere diventati “grandi” significa automaticamente “saperne di più”.

